

Contributo per la conferenza organizzativa provinciale

Il Circolo PD Navigli condivide senza riserve la necessità stringente di una franca discussione sullo stato del Partito e sulle misure più adatte a svilupparne trasparenza, apertura ed efficacia nell'azione politica.

Sono molti gli aspetti ed i profili di possibile dibattito e non abbiamo certo la presunzione di affrontarli sistematicamente.

Un tema però ci preme in modo particolare e con questo avanziamo una proposta concreta.

Il tema è **il modello di partecipazione e selezione dei gruppi di dirigenti**, a livello di circolo e provinciale, che vorremmo ormai decisamente sganciato, come sembra suggerire il Segretario Bersani, dalle preoccupazioni di rappresentanza delle correnti e decisamente più vicino al territorio, alle capacità ed alle competenze espresse dalle persone.

Oggi, lo sappiamo tutti, le stesse elezioni di circolo cadono nel meccanismo della lista bloccata, senza preferenze, non appena siano presenti più di una lista.

E tutti sappiamo che, se c'è una sola lista, questo avviene perlopiù perché qualcuno si è già accordato, e che questo costume non facilita né trasparenza né autonomia.

Uguualmente, ricordiamo che la direzione provinciale è stata eletta con unica lista bloccata, senza la possibilità di esprimere preferenze, senza riconoscere cioè ai delegati il diritto di scegliere autonomamente i propri rappresentanti.

Mentre lottiamo nel Paese contro il Porcellum, come possiamo accettarne le logiche al nostro interno?

Bisogna passare urgentemente da un modello di rappresentanza basato su accordi preventivi tra correnti e bloccati sui nominativi, a liste aperte, a cui si accede al di là delle appartenenze e di quanto di opaco questo può portarsi dietro, riconoscendo la libertà di indicazione con il proprio voto della e del dirigente che si ritiene più capace ed autorevole.

Le implicazioni di questo cambiamento sono ben chiare e consistono non solo nell'attuazione più piena di una democrazia rappresentativa basata sul diritto di scelta dell'elettore a tutti i livelli, ma anche nell'apertura del partito all'effettiva partecipazione, alle migliaia di persone, che, dotate di capacità, competenza ed autorevolezza personali, chiedono di dare il proprio contributo.

Bisogna andare oltre uno schema che forse può avere avuto una sua utilità nella fase fondativa, ma che non corrisponde più non solo ad esigenze di libertà ed autonomia, ma soprattutto ad una sensibilità di trasparenza e di corrispondenza ai bisogni che è la nostra principale risorsa.

Proponiamo altresì che si avvii anche un confronto sul ruolo effettivo dei Circoli e grado di raggiungimento degli obiettivi che con la loro nascita ci eravamo dati. I Circoli sono quello che ci aspettavamo? Hanno funzionato da luoghi di contaminazione delle diverse storie da cui è nato il PD? Danno il segnale forte di presenza sul territorio che avevamo immaginato? Come ogni cambiamento, dopo un primo periodo di sperimentazione, si richiede un monitoraggio e una messa a punto: anche nel nostro caso, un'analisi seria e libera da difese "corporative" potrebbe servirci a capire le difficoltà e le strade per superarle, a partire da una più stretta integrazione del lavoro sul territorio per raggiungere quella soglia critica di risorse, di energie e di idee che è la base per crescere.

Il popolo democratico, in un momento delicato per il nostro partito, si interroga, ci interroga e chiede risposte chiare sul funzionamento del partito: dargliele è questione di responsabilità e di saggezza politica.

23 settembre 2011

Il Circolo PD Navigli